

VERTENZA EX SGM: CUCCU E AGUS (PD), DEVE INTERVENIRE CAPPELLACCI

(AGI) - Cagliari, 8 mar. - "Il presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci, in qualita' di commissario straordinario alle bonifiche, deve prendere in mano la situazione delle bonifiche dei siti minerari dismessi all'interno del piano regionale di bonifica, piano che ha gia' visto le aree del Sulcis-Iglesiente e Guspinese beneficiare dei fondi nazionali". Lo chiedono i consiglieri del Pd Giuseppe Cuccu e Tarcisio Agus dopo aver sentito i lavoratori della ex Sardinia Gold Mining (Sgm) che da giorni stanno occupando le sale riunioni dell'assessorato all'Industria della Regione Sardegna. La situazione e' ormai nota: il 4 marzo 2010 - si legge

in una nota - e' scaduta la cassa integrazione per i dipendenti e il curatore della SGM ha dato mandato di avviare le procedure per la mobilita' dei lavoratori. L'avvio della mobilita' ha bloccato il piano di utilizzo del personale per il quale era previsto il reimpiego per le opere di bonifica e il monitoraggio delle aree contaminate della miniera di Furtei. Il futuro dei lavoratori e'

Il fatto. Un progetto degli amministratori di Segariu, Furtei, Villamar e Guasila

Un parco al posto del lago dei veleni

Quattro sindaci mobilitati per trasformare le cave minerarie

In cinque anni la diga degli sterili non esisterà più. Ed al posto delle cave di Furtei, Serrenti e Segariu ci saranno piccoli polmoni verdi destinati poi a percorsi di turismo ambientale ed alla scoperta dell'archeologia mineraria.

I quattro sindaci di Furtei, Serrenti, Segariu e Guasila hanno le idee chiare su come risolvere le emergenze ambientali rimaste nella miniera di Santu Miali. Ma anche su come risanare altre ferite nel territorio e salvare tutti i posti di lavoro dello stabilimento minerario di Furtei. Sono risultati raggiungibili con un progetto di 37 milioni di euro redatto dal primo cittadino di Furtei Luciano Cau.

Un intervento sul quale si sono trovati d'accordo i sindacati e lo stesso Ministero all'Ambiente.

Una scommessa che la Provincia del Medio Campidano è pronta a sostenere e che adesso attende l'approvazione della nuova Giunta regionale guidata dal

L'obiettivo è risanare la zona devastata dagli scavi minerari per estrarre l'oro e altro. Ultima parola spetta alla Regione

governatore Ugo Cappellacci. Si è parlato anche di questo progetto nel recente incontro fra sigle sindacali, operai e l'assessore provinciale al lavoro Velio Ortu. Insieme hanno concordato di organizzare nelle prossime settimane un convegno regionale per presentare l'iniziativa che sarà illustrata anche ai nuovi amministratori regionali. Nell'organizzazione dell'incontro coinvolgeranno anche i quattro sindaci e l'assessorato provinciale all'ambiente diretto da Giuseppe de Fanti.

«La diga degli sterili contiene circa tre milioni di metri cubi di reflui», ha detto il sindaco Luciano Cau, che ha spiegato il progetto,

«smaltire tutto questo materiale in discarica costerebbe ben 300 milioni di euro. Nel nostro intervento da 37 mila euro abbiamo previsto il prosciugamento della diga, per poi ricoprirla di terra e piantarci decine di alberi». Ed ancora lo svuotamento degli altri bacini pericolosi.

Tutte aree che saranno interessate da lavori di riforestazione, come la cava di caolino dell'ex Sanac, che attende da mezzo secolo di essere bonificata, quella di Monte Porceddu di Serrenti e di Segariu, oramai in procinto di essere chiusa.

«Abbiamo ipotizzato cinque anni di tempo per realizzare tutto questo», ha concluso

Cau, «le professionalità ci sono già, quelle dei 47 operai della miniera. Gli stessi lavoratori potranno poi essere impiegati nella gestione di itinerari ambientali e di archeologia mineraria nell'unico territorio italiano che ha ospitato una miniera d'oro».

ANTONIO PINTORI



Una cava all'interno della miniera d'oro

Furtei. Un drappello di operai da 12 giorni occupa il quarto piano del palazzo regionale

Diga al cianuro, corsa contro il tempo

Una bomba ecologica. «Finalmente se ne sono accorti»

Sul tavolo gli articoli che parlano della loro vertenza e della bomba ecologica di Santu Miali. Le orecchie rivolte alla tv per sentire se i telegiornali parleranno di loro. Ma anche verso il computer con il contatore dei sostenitori della loro protesta su facebook. Oggi è il dodicesimo giorno di occupazione per i 42 operai dell'ex miniera di Furtei. La sala al quarto piano del palazzo della Regione di viale Trento a Cagliari è di ci di recuperare quei territori sventrati e di salvare il Campidano, minacciato dalla diga al cianuro. E sperano nell'attesa notizia: il rinnovo della cassa integrazione ed il loro reimpiego nelle colline dei veleni.

OCCUPAZIONE. Giorno e notte davanti ad un tavolo con sopra i caschi della defunta Sardinia Gold Mining. Il sogno dell'Eldorado è crollato. Ma i lavoratori non vogliono essere travolti. «Siamo stanchi ma non demor-

Gli ex dipendenti della miniera d'oro hanno anche aperto una pagina su Facebook che ha già raccolto 2500 adesioni.

di Furtei. «Un grande sforzo perché continuiamo a presidiare la miniera», lo ha seguito Emanuele Madeddu del Rsu. «Ci sentiamo trascurati», ha aggiunto Laura Melis, di Furtei. «se entro fine la visita dell'assessore regionale all'industria Sandro Angioni ci scoraggiamo».

LA DIGA. Gli operai l'assessore Angioni lo sentono vicino. Anche se lamentano che negli ultimi mesi la Regione non ha fatto abbastanza. «Erano tranquilli perché sapevano che col nostro presidio avremmo evitato il disastro», ha sottolineato

noi la ingigantissimo», ha incalzato Corda. La diga con residui di cianuro da oltre un anno minaccia le falde acquifere del Campidano. E se finora non è successo niente. Oggi ne discuterà il Consiglio comunale di Samassi.

L'ATTESA. Il silenzio spaventa. «Il liquidatore poteva aspettare qualche giorno prima di avviare la mobilità», ha detto Paolo Traversari di Gonnostradadiga. Per alcuni questa situazione non è nuova. «17 anni fa ho questo tempo», ha affermato Stefano Manias di San Gavino. Al computer c'è Orazio Carboni di Laconi, l'informatico dell'occupazione. La loro pagina su facebook ha superato i 2.600 sostenitori. «Sono onorato di aver lavorato nell'unica miniera d'oro dell'isola. In futuro si potrebbero organizzare percorsi didattici ed ambientali», ha suggerito Carbo-



Minatori durante l'occupazione nel palazzo della Regione

Furtei. Una pompa è andata in tilt per due volte: decisivi gli operai licenziati Diga al cianuro, evitato un disastro

Alle 19 di ieri hanno tirato un sospiro di sollievo dopo aver sostituito la pompa che porta l'acqua al cianuro nell'invaso degli sterili. Il pericolo sembrava scongiurato ma alle 22,30 il sistema si è inceppato di nuovo generando un nuovo allarme nell'ex miniera di Furtei. Così il rischio che le acque al cianuro inquinino le falde acquifere del Campidano non è ancora scongiurato.

Il sindaco Luciano Cau ha chiamato una ditta di autospurgo di Sassari specializzata in materiali pericolosi. Durante l'attesa dell'arrivo del mezzo sono stati ancora una volta gli ex lavoratori dello stabilimento minerario ad evitare il disastro alzando ancora una volta con un escavatore l'argine del piccolo bacino dove si riversano le acque al cianuro che fuoriescono da una su un muro della diga. «Non ce la siamo mai vista brutta come ieri pomeriggio», ha confessato il primo cittadino, tornato anche nel cuore della notte nelle colline di Santu Miali: «ancora dieci, al massimo quindici

minuti l'acqua avrebbe iniziato a scendere verso valle».

La bomba ecologica questa volta stava davvero per scoppiare. Lo avevano rimarcato durante una conferenza stampa mercoledì mattina i lavoratori che continuano ad occupare una sala del quarto piano dell'assessorato regionale all'industria nel palazzo di viale Trento a Cagliari

«Occorre intervenire subito e noi abbiamo le professionalità per farlo». Poche ore dopo, mercoledì notte, la pompa che riporta l'acqua al cianuro dal bacino "F25" alla diga degli sterili si è bloccata. Non era la prima volta. Ma questa volta il guasto è stato più grave. Gli acidi hanno corrosato la pigna e bloccato il motore. È solo con l'apporto dei lavoratori si è arrivati appena in tempo per scongiurare, per due volte nella stessa giornata, l'inquinamento delle falde acquifere. Gli operai oggi saranno al sedicesimo giorno di occupazione: ancora senza cassa integrazione, continuano a salvare il Campidano.

ANTONIO PINTORI